

Marzo 2008

n° 3



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XXXVIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



*La vita,
prima di tutto*

MENSILE A CURA DELLE SUORE DI
CARITA' DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE D'IVREA

Anno XXXVIII n. 3
Marzo 2008

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Margherita Di Leva
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

**Redazione e
amministrazione:**
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
La vita, prima di tutto	
La parola della madre	6
Tra memoria e profezia	
<i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
Nella speranza siamo stati salvati	
<i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	
Educare alla fede	
attraverso la testimonianza	11
<i>Sr. Vita R. Leone</i>	
Contributi	14
Testa tra le nuvole... piedi per terra	
<i>Alice Bigliani</i>	
Informagiovani	15
Contributi 2	19
In viaggio con la speranza	
<i>sr. Grazia Rossi</i>	
Antenna missionaria	21
Diario	25
News	29

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

LA VITA,

PRIMA DI TUTTO

Sono stati 104 i voti a favore, 54 quelli contro e 29 gli astenuti. L'Assemblea generale delle Nazioni unite, riunita appositamente martedì 18 dicembre 2007, ha detto no alla pena di morte. "Punizione crudele, inumana e degradante, ormai superata (abolita per legge o de facto) da più della metà dei paesi del mondo" la definisce Amnesty international. "Il voto di oggi rappresenta un passo coraggioso della comunità internazionale" ha detto Ban Ki-Moon, segretario generale dell'Onu. Questo significa che la pena di morte è definitivamente abolita dunque? No, la strada è ancora lunga.

L'approvazione della risoluzione per la mo-

ratoria contro la pena capitale di fatto significa un invito alla "sospensione" di tutte le esecuzioni già programmate e il divieto di infliggerne di nuove da parte dei tribunali. E dunque, come ha detto il ministro degli esteri italiano Massimo D'Alema "dà l'opportunità di aprire un dibattito anche in vista dell'abolizione".

Ad oggi, secondo i dati

diffusi da Amnesty International, sono ancora 64 i paesi che mantengono la pena capitale. Tra questi anche democrazie cosiddette avanzate come gli Stati Uniti d'America che, solo nel 2007, contano ben 33 esecuzioni secondo Amnesty, che riporta come "non qualificabile" e "non quantificabile" il dato della Cina. Nella classifica dei paesi che ancora

praticano la pena capitale primeggia l'Iran, seguito dall'Arabia Saudita.

Ancora tempo ci vorrà per convincere i 54 paesi dell'Onu contrari all'abolizione e i 29 astenuti. L'approvazione della risoluzione per la moratoria è stata preceduta dal voto contrario di Antigua e Barbuda, Barbados, Singapore e Nigeria. E la lista delle moratorie Onu non rispettate è lunghissima.

Gli auspici, però, ci sono. Lo dicono i numeri: ad oggi sono 133 i paesi che hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica. E ogni giorno che passa aumentano i contrari: martedì 18 dicembre, all'Assemblea generale dell'Onu, la risoluzione



per la moratoria ha ottenuto più sostenitori che in commissione per i diritti umani che, il mese prima, si era espressa con 99 voti a favore, 52 contrari e 33 astenuti.

Soddisfatto di quanto accaduto all'ONU anche Benedetto XVI, che nell'incontro del 7 gennaio u.s. con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha però rilanciato: "Quello a difesa della persona è un servizio che la Chiesa desidera rendere alla vera dignità dell'uomo, creato ad immagine di Dio". Benedetto XVI ha auspicato che "tale iniziativa stimoli il dibattito pubblico sul carattere sacro della vita umana", compreso il tema dell'aborto. Menzionando i 60 anni dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, con la quale "giustamente la nostra società ha incastonato la grandezza e la dignità della persona umana", il Santo Padre ha ricordato che "in tutti i continenti



Ban Ki-Moon Segretario Generale delle Nazioni Unite

la Chiesa cattolica si impegna affinché i diritti dell'uomo siano non solamente proclamati, ma applicati": di qui l'auspicio che "gli organismi, creati per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo, consacrino tutte le proprie energie a tale scopo e, in particolare, che il Consiglio dei Diritti dell'Uomo sappia rispondere alle attese suscitate per la sua creazione".

Benedetto XVI ha tracciato anche una sorta di

programma circa le questioni di attualità legate ai temi della vita: "Le nuove frontiere della bioetica - ha detto - non impongono una scelta fra la scienza e la morale, ma esigono piuttosto un uso morale della scienza". Poi "i preoccupanti attacchi all'integrità della famiglia, fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna: (...) i responsabili della politica (...) dovrebbero difendere questa istituzione, cellula base della società". Anche la libertà religiosa, "esigenza inalienabile della dignità di ogni uomo e pietra angolare nell'edificio dei diritti umani è spesso compromessa", visto che "vi sono molti luoghi nei quali essa non può esercitarsi pienamente". La Santa Sede, in questo contesto, "la difende e ne domanda il rispetto per tutti", ed "è preoccupata per le discriminazioni contro i cristiani e contro i seguaci di altre religioni".

LA VIDA, ANTES QUE NADA

Fueron 104 los votos a favor, 54 en contra y 29 las abstenciones. La Asamblea general de las Naciones Unidas, reunida específicamente para tratar el tema el martes 18 de diciembre de 2007, ha dicho no a la pena de muerte. Según los datos difundidos por Amnesty International actualmen-

te son todavía 64 los países que mantienen la pena capital. Entre ellos también se encuentran democracias consideradas avanzadas como los Estados Unidos de América que, sólo en el año 2007, cuenta con 33 ejecuciones. Se mostró satisfecho por lo ocurrido en la ONU también Bene-

dicto XVI que en el encuentro del 7 de enero próximo pasado con el Cuerpo Diplomático acreditado ante la Santa Sede ha manifestado: "La defensa de la persona es un servicio que la Iglesia desea brindar a la verdadera dignidad del hombre, creado a imagen de Dios". Benedicto XVI ha augurado que "tal iniciativa estimule el debate público sobre el carácter sagrado de la vida humana", comprendido el tema del aborto.

MAISHA, KITU CHA KWANZA

Kura za ndio zilikuwa 104, hapana 54, na 29 hawakupiga kura. Mkutano mkuu wa umoja wa Mataifa, uliokutana kwania hiyo Jumanne tarehe 18 desemba 2007, ulisema hapana kwa adhabu ya kifo. Mpaka leo, kuendana na takwimu zilizotolewa na Shirika la msamaha la umoja wa Mataifa

(Amnesty International), bado zipo nchi 64 ambazo zinashikilia sheria ya kifo. Kati ya hizi hata zile zinazoitwa za demokrasia iliyoendelea kama Amerika, ambayo katika mwaka 2007 pekee, wanahesabiwa watu 33 walio uwawa. Akirithishwa na yaliyotokea katika umoja wa Mataifa, Papa Bene-

dikti wa 16 katika kikao cha tarehe 7 Januari na timu ya ubalozi wa marekani wa Vatikani ametoa wito: "Ulinzi wa mwanadamu ni huduma ambayo Kanisa linatamani kutoa kwa utu halisi wa mwanadamu, aliyeumbwa kwa sura ya Mungu." Papa Benedikti wa 16 ametoa wito kuwa, "Ubunifu wa namna hiyo uamshe mjadala wa hadhara, juu ya utakatifu wa umbile la maisha ya mwanadamu", pamoja na mada ya utoaji mimba.

TRA MEMORIA E PROFEZIA

di Madre Palma Porro

**Scale
per
salire
in
cielo**

“**G**iacobbe fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.”¹.

La scala poggiava sulla terra e gli angeli tessevano il rapporto con il cielo. Messaggeri di Dio, salivano e scendevano aprendo uno squarcio sul suo mistero..

In molti santuari italiani ho trovato

una speciale devozione per la Madonna della scala.

Maria è colei che accoglie il Dio che scende e si fa uomo e apre la via per risalire a Lui, è la scala su cui Dio scende per venire in mezzo all’umanità. Una scala che avvicina il cielo alla terra e la terra al cielo.

L’immagine biblica e quella popolare mi hanno portata a riflettere sulle vicende della nostra Fondatrice.

Nella casa del ritiro di Rivarolo c’è una scala di pietra che dal piano terra porta al piano superiore i cui gradini sono consunti al centro per l’usura, è stretta, ma agevole: Madre Antonia e le prime sorelle la usavano sempre per accedere al primo piano e ai solai, questa abitazione è cara a tutte perché l’acquisto di casa Merlo è costato tanti sacrifici, perché è stata luogo prima di



Scuola Provenzale: Sogno di Giacobbe

sogni, poi di lacrime e attese infine della fondazione del nostro Istituto.

Quei gradini grondano di ricordi e di vita, di silenzio e di preghiera, ma c'è una scala anche all'ospedale San Giuseppe di Rivarolo che ci ricorda i passi della carità, quando Madre Antonia come responsabile si prendeva cura degli ammalati; c'era una scala esterna di legno anche nella casa nativa di Pasquaro dove Antonia è vissuta almeno fino a 27 anni, è la scala dell'infanzia, dell'età spensierata, delle corse per rispondere agli appelli della mamma o dei vicini, è anche la scala che ha visto maturare in lei la giovane che decide di darsi a Dio con un voto di verginità a 15 anni, la donna che condivide le fatiche del dovere quotidiano, i problemi familiari e del vicinato, i lavori e le necessità umane e religiose del piccolo borgo.

Ci sono le scale della casa di San Giorgio dove è andata a scuola per apprendere un metodo, ma ci sono anche tutte le scale più o meno solide che ha percorso per rispondere ai richiami di chi era nel bisogno. Sono le scale della donazione silenziosa e gratuita.

Ci sono anche scale più faticose e amare che hanno reso più difficile il suo passo.

Possiamo solo immaginare cosa passasse nel suo cuore quando scendeva i gradini del Vescovado di Ivrea dopo aver ricevuto un amaro rimbrotto. Sono scale di lacrime e lo capiamo dalla lettera del 1818 in cui lei si difende dall'ingiusta

accusa e chiede benedizione, le scale di casa Ghizzardi cariche di dubbi, di interrogativi sul futuro. Che fare? Come fare quando tutto è perso e anche l'ideale sembra soffocato?

Non dimentichiamo anche le tante scale di pietra e di marmo dell'augusta Torino in cui si è recata numerose volte per poter iniziare l'opera che il cielo le aveva affidato. Attese, speranze, delusioni, amarezze, gioie e traguardi si sono intrecciati in quel salire e scendere a motivo di una burocrazia lenta e poca attenta a chi non aveva appoggi.

Ci sono anche le scale del Monastero di Montanaro in cui è stata trasferita dopo essere stata rimossa da Superiora e dove è vissuta nel silenzio.

Tante scale e ognuna di noi può pensare alle sue a quelle che hanno segnato la propria vita.

Una cosa è certa: Madre Antonia ha saputo salire e scendere le scale della sua vita senza drammi e ci ha insegnato che la terra ci serve

come "scala per andar a Dio", per salire, come gli angeli della scala di Giacobbe, al cuore di Dio e poi ritornare a far dono dello stesso amore a chi ci vive accanto. Un continuo salire e scendere che è quotidiano vivere, un lavorare in vista dell'eternità di quella ultima salita in cui "il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia"².



Madonna della scala (Michelangelo)

¹ *Genesi 28, 12*

² *SS 47*

ENTRE MEMORIA Y PROFECIA

Escaleras para subir al cielo

“Jacob tuvo un sueño: una escalera se apoyaba en la tierra mientras su cima llegaba hasta el cielo; y he aquí que los ángeles de Dios subían y bajaban por ella.”¹

En muchos santuarios italianos he encontrado una especial devoción por la Virgen de la Escala. María es la escalera sobre la cual Dios desciende para venir a habitar en medio de la humanidad. Una escalera que acerca el cielo a la tierra y la tierra al cielo.

La imagen bíblica y esta otra, más popular, me han llevado a reflexionar sobre la vida de nuestra Fundadora.

En la casa del retiro de Rivarolo hay una escalera de piedra que desde la planta baja lleva al piso superior y cuyos escalones están consumidos en el centro por el uso, es estrecha, pero fácil de subir.

Esos escalones están poblados de recuerdos y de vida, de silencio y de oración, de fatigas, lágrimas y consolaciones, pero hay una escalera también en el hospital “San Giuseppe” de Rivarolo que nos recuerda los pasos de la caridad, cuando Madre Antonia como encargada se hacía cargo de los enfermos.

Había una escalera externa de madera también en la casa nativa de Pasquaro donde Antonia vivió hasta alrededor de los 27 años, es la escalera de la infancia, de la juventud y de la madurez. Hay escaleras en la casa de “San Giorgio” en la cual fue a la escuela, pero están también todas las escaleras, más o menos sólidas, de los que la han llamado por alguna necesidad y la han visto llegar pronta y sonriente a prestar el servicio pedido.

Existen también escaleras más fatigosas y amargas que han hecho difícil su paso.

Podemos sólo imaginar qué sucedía en su corazón cuando bajaba por los escalones del Obispado de Ivrea después de haber recibido una amarga reprimenda. Son escaleras de lágrimas y podemos entenderlo de la carta del 1818 en la que ella se defiende por la injusta acusación y pide la bendición. Las escaleras de casa Ghizzarda cargadas de dudas, de interrogantes sobre el futuro. ¿Qué hacer? ¿Cómo hacer cuando todo se ha perdido y hasta el ideal parece sofocado?

Tantas escaleras de piedra y de mármol de la augusta Turín a la cual ha ido tantas veces para poder iniciar la obra que el cielo le había confiado.

Están también las escaleras del Monasterio de Montanaro al cual fue transferida después de haber sido removida como Superiora y donde ha vivido en el silencio.

Tantas escaleras y cada una de nosotras puede pensar en las suyas, en aquellas que han signado su propia vida.

Una cosa es cierta: Madre Antonia ha sabido subir y bajar las escaleras de su vida sin dramas y nos ha enseñado que la tierra nos sirve como “escalera para llegar a Dios”, para subir, como los ángeles de la escalera de Jacob, al corazón de Dios y para retornar después a donar ese mismo amor a quien vive junto a nosotros. Un continuo subir y bajar que es cotidiano vivir, un trabajar en vistas a la eternidad, en vistas a aquella última subida en la cual “el dolor del amor se transforma en nuestra salvación y en nuestro gozo”.¹

¹ Génesis 28, 12

² SS 47

KATI YA UKUMBUSHO NA UNABII

Ngazi kwa kupandia mbinguni

Yakobo aliota ndoto: ngazi iliyoegemea juu ya nchi, wakati ncha yake ikigusa mbingu; na tazama malaika wa Mungu walipanda na kushuka juu yake.”¹

Katika Santuari nyingi za Italia nimeona ibada ya pekee kwa Bikira Maria wa ngazi. Maria ni ngazi ambayo juu yake Mungu anashuka ili kuja kati ya wanadamu. Ngazi inayoleta karibu mbingu na dunia, na dunia na mbingu. Picha hii ya Kibiblia na ile ya ibada inayojulikana na wengi zimenifanya nitafakari juu ya matukio ya Mwanzilishi wetu.

Katika nyumba ya mafungo ya Rivarolo, kuna ngazi ya jiwe- ambayo toka usawa wa ardhini inapeleka kwenye gorofa ya juu, ambayo ngazi zake zimechakaa sehemu ya kati, kwa kutumika, ni nyembamba, lakini rahisi:

Ngazi zile zimejawa na kumbukumbu ya maisha, ya ukimya na sala, na machozi ya magumu na faraja, lakini kuna ngazi pia katika hospitali ya Mt. Yosefu ya Rivarolo, ambayo inatukumbusha njia za ukarimu, wakati Mama Antonia kama kiongozi aliwatunza wagonjwa; kulikuwa pia na ngazi ya mbaa kwa nje, katika nyumba alimozaliwa ya Pasquaro, mahali ambapo Antonia aliishi walau hadi alipokuwa na umri wa miaka 27, ni ngazi ya utoto, ya ujana, na ya ukomavu. Zipo ngazi za nyumba ya Mt. Jorgi ambapo alienda shule, lakini zipo pia ngazi zote walau imara, kwa yule aliyemwita kwa hitaji fulani, na kumwona anafika mara kwa furaha ili kutoa huduma iliyoombwa.

Zipo pia ngazi ngumu zaidi na za kupenda ambazo zilifanya safari yake kuwa ngumu zaidi.

Tunaweza tu kuhisi ni kitu gani kilikuwa kinapita moyoni mwake, alipokuwa anashuka ngazi za Uaskofuni pale Ivrea baada ya kupokea maonyo makali. Ni ngazi za machozi na tunajua hilo kutokana na barua ya mwaka 1818 ambapo alijitetea juu ya kushutumwiwa bila haki na kuomba baraka, ngazi za nyumba ya Ghizzarda, zilizojaa mashaka, na maswali juu ya siku za mbele. Kitu gani cha kufanya?. Kifanyike vipi wakati yote yamepotea na hata kile kilicho halisi kinaonekana kusongwa?

Ngazi nyingi za mawe na za marumaru katika mji maarufu wa Torino, ambapo alifikia mara nyingi ili aweze kuanza kazi ambayo mbingu ilimkabidhi.

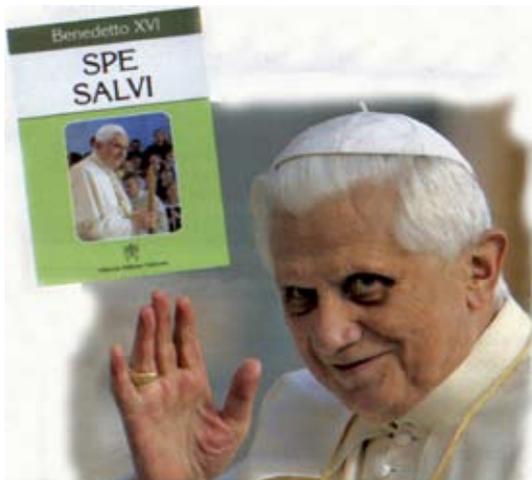
Zipo pia ngazi za monasteri ya Montanaro ambapo alihamishiwa baada ya kuondolewa kuwa mkuu wa Shirika na ambapo aliishi katika ukimya.

Ngazi nyingi, na kila mmoja wetu anaweza kufikiria juu ya ngazi zake, juu ya zile zilizofanya maisha yake mwenyewe.

Kitu kimoja ni dhahiri: Mama Antonia amejua kupanda na kushuka ngazi za maisha yake bila maigizo na ametufundisha kuwa dunia inatusaidia kama “ngazi kwenda kwa Mungu”, kwa kupanda kama malaika katika ngazi ya Yakobo, katika Moyo wa Mungu, halafu turudi na tutoe zawadi ya upendo ule ule kwa yeyote anayeishi karibu nasi. Kupanda na kushuka daima, ambako ni maisha ya kila siku, ni kazi kwa ajili ya umilele ule wa kukwea kwa mara ya mwisho ambapo “maumivu ya upendo yanakuwa ndio wokovu wetu na furaha yetu.”²

¹ Kutoka 28, 12

² SS 47



NELLA SPERANZA SIAMO STATI SALVATI

di Luigi Russo

S*pe salvi facti sumus* (“Nella speranza siamo stati salvati”): si apre con queste parole la Lettera Enciclica di Benedetto XVI, seconda del suo pontificato dopo *Deus caritas est*. Il testo porta la data del 30 novembre 2007, festa di Sant’Andrea apostolo. Si tratta di un’approfondita riflessione sul tema della speranza, legata a quello della redenzione e della salvezza, e in maniera estensiva a quello della felicità. Ma di che genere è la speranza cristiana, si chiede in apertura il papa, “per poter giustificare l’affermazione secondo cui a partire da essa, e semplicemente perché essa c’è, noi siamo redenti?”. *L’elemento distintivo dei cristiani*, è ancora il papa, consiste nel “fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell’insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. (...) La porta oscura del futuro è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova”.

“Pazienza, perseveranza, costanza” sono secondo Benedetto XVI tre caratteristiche dei credenti che hanno ricevuto la comunicazione della “sostanza delle cose future, e così l’attesa di Dio ottiene una nuova certezza. È attesa delle cose future a partire da un presente già donato”. La “vita eterna” diviene così la discriminante tra credenti e non credenti. “Forse oggi molte persone rifiutano la fede semplicemente perché la vita eterna non sembra loro una cosa desiderabile. Non vogliono affatto la vita eterna, ma quella presente,

e la fede nella vita eterna sembra, per questo scopo, piuttosto un ostacolo”, scrive Benedetto XVI. Interessante snodo culturale, quello dello schiacciamento nel presente, che è all’origine di tante problematiche oltre che spirituali, anche psicologiche e sociali, che si manifestano in maniera esagerata nel mondo giovanile (leggasi “L’ospite inquietante” [il nichilismo] di Umberto Galimberti).

Fede e ragione

Ma il papa cerca di analizzare le radici profonde di questo malessere. Gli ultimi secoli sono stati caratterizzati dallo sviluppo scientifico e, annota Benedetto XVI citando Bacone, “la restaurazione del paradiso *perduto* non si attende più dalla fede, ma dal collegamento appena scoperto tra scienza e prassi (...). Grazie alla sinergia di scienza e prassi seguiranno scoperte totalmente nuove, emergerà un mondo totalmente nuovo, il regno dell’uomo”. La “concretizzazione politica di questa speranza” trova nella Rivoluzione francese e nell’Illuminismo due tappe fondamentali, quali avvento del “regno della ragione e della libertà”. Gli sviluppi del pensiero contemporaneo, secondo Benedetto XVI, pongono sempre più la questione della “ragione”: “Quand’è che la ragione domina veramente? Quando si è staccata da Dio? Quando è diventata cieca per Dio?”. Nell’Enciclica il Papa risponde così: “Un *regno di Dio* realizzato senza Dio – un regno quindi dell’uomo solo – si risolve inevitabilmente nella *fine perversa* di tutte le cose (...). Per questo la ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente se stessa: ragione e fede hanno bisogno l’una dell’altra per realizzare la loro vera natura e la loro missione”.

Il moralismo dei nostri tempi

Riflettendo sul “giudizio come luogo di apprendimento e di esercizio della speranza”, Benedetto XVI richiama un tratto dell’epoca contemporanea: “L’ateismo del XIX e del XX secolo – scrive – è, secondo le sue radici e la sua finalità, un moralismo: una protesta contro le ingiustizie del mondo e della storia universale. Un mondo, nel quale esiste una tale misura di ingiustizia, di sofferenza degli innocenti e di cinismo del potere, non può essere l’opera di un Dio buono”. Le critiche all’ateismo, come al teismo dei pensatori della scuola di Francoforte (Horkheimer e Adorno), escludono “che possa essere trovato un qualsiasi surrogato immanente per Dio, rifiutando allo stesso tempo però anche l’immagine del Dio buono e giusto”. Si tratta sempre di una prospettiva senza speranza, e Benedetto XVI prosegue: “La protesta contro Dio in nome della giustizia non serve”, richiamando famosi

passi di Dostevskij e Platone. Piuttosto, indica un percorso di discernimento: “Nella gran parte degli uomini – così possiamo supporre – rimane presente nel più profondo della loro esistenza un’ultima apertura interiore per la verità, per l’amore, per Dio. Nelle concrete scelte di vita, però, essa è ricoperta da sempre nuovi compromessi col male”. Il Papa allora chiede: “Che cosa avviene di simili individui quando compaiono davanti al Giudice? Tutte le cose sporche che hanno accumulate nella loro vita diverranno forse di colpo irrilevanti?”. La risposta, nella parte finale dell’Enciclica, ridona il senso della speranza cristiana: “L’incontro con Lui (il Cristo) è l’atto decisivo del Giudizio. Davanti al suo sguardo si fonde ogni falsità. È l’incontro con

Lui che, bruciandoci, ci trasforma e ci libera per farci diventare veramente noi stessi... Nel dolore di questo incontro, in cui l’impuro ed il malsano del nostro essere si rendono a noi evidenti, sta la salvezza”. Secondo il Papa “che l’amore possa giungere fin nell’aldilà... è stata una convinzione fondamentale della cristianità attraverso i secoli”. Del resto, aggiunge che “nessuno pecca da solo. Nessuno viene salvato da solo”. “Così la mia intercessione per l’altro non è affatto una cosa a lui estranea, una cosa esterna, neppure dopo la morte”. Maria, nell’accogliere l’annuncio, diviene così “madre della speranza”. “Quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza - lei che con il suo sì aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo?”.

EN LA ESPERANZA HEMOS SIDO SALVADOS

un año atrás. El texto está fechado el 30 de noviembre de 2007, fiesta de San Andrés apóstol. Pero ¿de qué género es la esperanza cristiana – se pregunta en la apertura el Papa – “para poder justificar la afirmación según la cual a partir de ella, y simplemente porque ella existe, nosotros estamos redimidos?”. El *elemento distintivo de los cristianos* consiste en el “hecho de que ellos tienen un futuro: no es que sepan en detalle lo que les espera, pero saben que sus vidas no terminan en el vacío. Sólo cuando el futuro es seguro como realidad positiva, se hace vivible también el presente. (...) La puerta oscura del futuro ha sido abierta. Quien tiene esperanza vive de manera distinta; le ha sido donada una vida nueva”. Según el Papa “que el amor pueda llegar hasta el más allá... ha sido una convicción fundamental de la cristiandad a través de los siglos”. Por otro lado, agrega que “nadie peca solo. Nadie es salvado solo”. “Así mi intercesión por el otro no es, en efecto, algo extraño para él, algo externo, ni siquiera después de la muerte”. María, acogiendo el anuncio, se transforma de ese modo en la “madre de la esperanza”. “¿Qué otra persona más que María podría ser para nosotros la estrella de la esperanza sino ella que con su sí abrió a Dios mismo la puerta de nuestro mundo?”.

Spe salvi facti sumus (“En la esperanza hemos sido salvados”): se abre con estas palabras la Carta Encíclica de Benedicto XVI, segunda de su pontificado después de la *Deus caritas est* de hace

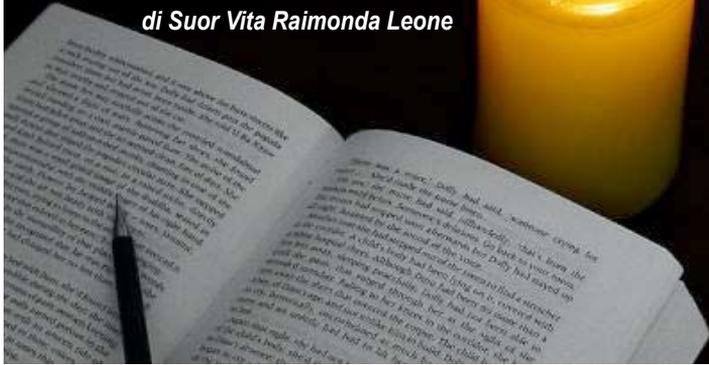
TUMEKOMBOLEWA KWA MATUMAINI

– *Deus Caritas est* ya mwaka mmoja uliopita. Barua hiyo ilitolewa tarehe 30 novemba 2007, siku kuu ya Mt. Andrea Mtume. Lakini matumaini ya Kikristu ni ya namna gani, anauliza Papa kwa kuanza, “ili kuweza kuhalalisha uthibitisho kuwa, kuanzia nayo na hasa kwa vile matumaini hayo yapo, sisi tumekombolewa? *Jambo linalowatofautisha wakristo* ni kwamba “Wao wana siku zijazo: sio kwamba wanajua kwa undani kile kinachowangoja, bali wanajua kwa jumla kwamba maisha yao hayaishii katika utupu. Ni pale tu siku zijazo zinapokuwa za uhakika kama kitu halisi, ndipo tunaweza kuishi wakati huu wa sasa. (...) Mlango wa giza wa siku sijazo umefunguliwa. Aliye na matumaini anaishi tofauti; amepewa maisha mapya. Kulingana na Papa “kwamba upendo unaweza kuvuka ngambo ya maisha haya, ... umekuwa ni uhakika wa kimsingi wa ukristu kwa karne zote”. Kwa yanayobaki, anaongeza kuwa “sio mtu mmoja tu anatenda dhambi. Hakuna anayekombolewa peke yake”. “Hivyo maombi yangu kwa ajili ya wengine, sio jambo ambalo kwao ni kitu cha kigeni, kitu cha nje, na sio hata baada ya kofo”. Maria katika kupokea ujumbe wa Malaika, kwa njia hiyo alikuwa “Mama wa Matumaini”. “Ni mtu gani zaidi ya Maria anaweza kuwa kwetu nyota ya matumaini – yeye kwa njia ya *ndiyo* yake, alimfungulia Mungu mwenyewe mlango wa ulimwengu wetu?”.

Spe salvi facti sumus (“Kwa matumaini tumekombolewa”): barua ya kichungaji ya Papa Benedikto wa 16 inanza na maneno hayo, barua ya pili ya uongozi wake baada ya ile ya “Mungu ni Upendo”

EDUCARE ALLA FEDE ATTRAVERSO LA TESTIMONIANZA, VIA PRIVILEGIATA DELL'EVANGELIZZAZIONE

di Suor Vita Raimonda Leone



Nel IV Convegno della Chiesa Italiana, svoltosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, il Papa Benedetto XVI affermava: "Perché l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione della persona".

Bisogna educare alla fede, ossia proporre "il Vangelo del Signore" per sollecitare alla sua accoglienza, perché convinti che è l'unico e fondamentale evento di salvezza.

I cristiani raccontano la storia di Gesù di Nazareth e della fede che in essi ha suscitato. Raccontano quello che hanno vissuto, scoperto e compreso; raccontano perché hanno fatto esperienza della meravigliosa potenza del Vangelo, il solo capace di promuovere la vita e consolidare la speranza (*Evangelizzare narrando* di R. Tonelli - L. A. Gallo - M. Pollo).

Certamente impressionante è la testimonianza solenne e la forza con cui Giovanni apre la sua 1ª Lettera: "La Parola che dà la vita esisteva fin dal

principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. [...] Vi scriviamo tutto questo, perché la nostra gioia sia perfetta." (1 Gv 1, 1; 4). Il testimone, infatti, non comunica un messaggio, ma un'esperienza di vita che si fa messaggio e suscita domande e nuove esperienze, coinvolgendo gli altri nella sua stessa esperienza.

"Signore, dove abiti?"

chiedono i due discepoli a Gesù. Ed Egli: "Venite e vedrete." (Gv 1,38).

I due rimasero con Gesù, ma dopo quella esaltante esperienza diventarono annunciatori della meravigliosa scoperta, spingendo alla sequela Pietro, Natanaele....e la storia continua. Sì, continua nell'esperienza vissuta di tanti cristiani uniti intimamente a Cristo fino ad identificarsi con Lui.

"Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me." (Gal 2, 20). Essi continuano a scrivere "il Vangelo della speranza", narrando con la parola e annunciando con la vita il grande Amore di un Dio che si incarna per condividere le sofferenze dell'uomo, gli affanni, le angosce.

La parola evangelizzata mostra con i fatti il Dio della vita: libera e risana, rimettendo a testa alta chi procede distrutto sotto il peso degli avvenimenti, personali o collettivi; restituisce dignità a coloro a cui è stata sottratta; dà a tutti la libertà di guardare al futuro, in una speranza operosa, verso quei cieli nuovi e terre nuove dove finalmente ogni lacrima sarà asciugata (cfr. Ap 21).



Come non vedere nella nostra amata Fondatrice Madre Antonia Maria Verna la persona che ha saputo comunicare con la parola e con la vita l'Amore di Dio per l'uomo? "Già da lunga stagione scorgea con infinita amarezza quanto si disonori Iddio, e quanto male si commetta per difetto di istruzione, e di prima educazione cristiana. E qui sorse in lei il generoso pensiero d'opporci al rovinoso torrente, far argine al vizio imperversante, diradar le tenebre dell'ignoranza, informare la età giovanile alla virtù; e traviata, ricondurla a Dio.[...] [E allora] tutta zelo e pazienza l'ignorante istruisce, il debole conforta, l'afflitto consola e con dolcezza ineffabile, spezzando a' parvoli il pane dello intelletto, li istruisce nei primi rudimenti della religione" (*Una sorella di carità*, Vallosio 3).

"La fede non ammette di essere raccontata - diceva Gandhi - la fede deve essere vissuta. Allora si diffonde da sé". È quello che avvenne tanti anni fa a Rivarolo: altre giovani, attratte dalla vita di Madre Antonia e spinte dal desiderio di comunicare ai fratelli l'Amore di Dio, si uniscono a Lei. Ancora oggi siamo chiamate a seguire le sue orme per testimoniare al mondo la nostra fede.

"Ecco che cos'è la fede: arrendersi a Dio, ma trasformando la propria vita." (G. Paolo I, udienza del mercoledì 13 settembre 1978).

Se vogliamo testimoniare la nostra fede, e lo dobbiamo fare per coerenza con la nostra scelta di vita, dobbiamo essere santi, perché solo "un santo lascia qualcosa di Dio ovunque passa".

(S. Curato d'Ars)

EDUCAR EN LA FE POR MEDIO DEL TESTIMONIO, CAMINO PRIVILEGIADO DE LA EVANGELIZACION

En el Convenio de Verona el Papa Benedicto XVI afirmaba que es fundamental la educación de la persona para poder transmitir la experiencia de la fe. Es necesario proponer el Evangelio de la esperanza, único y fundamental evento de salvación.

Los cristianos narran la Historia de Jesús de Nazareth, porque han experimentado la maravillosa potencia del Evangelio que promueve la esperanza: “La Vida se ha manifestado y nosotros la hemos visto, la hemos tocado con nuestras manos. Esto les comunicamos.” (1 Jn 1,1-3)

El testigo comunica experiencias y suscita experiencias. La palabra evangelizada libera, sana. ¿Cómo no pensare en nuestra amada Fundadora Madre A. M. Verna? Ella supo comunicare con la palabra y con la vida el Amor de un Dios que se hace hombre para compartir sus ansias y sus dolores. También hoy, si queremos continuar la obra de Madre Antonia, tenemos que hacernos santas, porque “sólo un santo deja algo de Dios donde sea que pase”.

(S. Cura d’Ars)



KUELIMISHA KATIKA IMANI KWA NJIA YA USHUHUDA, NJIA ILIYO BORA YA UINJILISHAJI

Katika kongamano la Verona Papa Benedikti wa 16 alithibitisha kuwa, ni jambo la msingi kumwelimisha mwanadamu, ili kuweza kumfikishia mang’amuzi ya imani. Inatakiwa kupendekeza injili ya matumaini, tukio pekee na la msingi la ukombozi. Wakristu wanahadithia historia ya Yesu wa Nazareti, kwa sababu wamepata mang’amuzi ya uwezo wa ajabu wa Injili inayohuisha matumaini: “Maisha yalijidhihirisha nasi tumeyaona, tuliagusa kwa mikono yetu. Hilo tunawajulisheni.” (1 Yoh. 1,1-3)

Shahidi anashirikisha mang’amuzi na anaamsha mang’amuzi. Neno linalohubiriwa linaweka huru, linaponya. Vipi tusimfikirie mwanzilishi mpendwa wetu Mama A.M. Verna? Yeye ametambua kushirikisha kwa neno na kwa maisha upendo wa Mungu aliyejifanya mwanadamu ili kushiriki hofu zake na mateso yake. Hata sisi leo, tukitaka kuendeleza kazi ya Mama Antonia, tunapaswa kujitakatifuza, maana “ni mtakatifu tu anayeacha chapa ya Mungu popote anapopita”.

(Mt. Paroko wa Ars)

TESTA FRA LE NUVOLE... PIEDI PER TERRA!

Per una reale maturazione affettiva

Nel percorso della crescita umana risulta assai rilevante la sfera affettiva. L'adolescenza in particolare è il periodo del ciclo della vita che mostra una peculiare criticità sulle tematiche relative alla sessualità. Infatti è intorno al corpo, alla sua immagine e, appunto, alla sua sessualità che si concentrano i dubbi, i timori e le ansie dell'adolescente.

Consapevole di tale specificità caratterizzante il passaggio tra la fanciullezza e l'età adulta, la Comunità pastorale di Caronno Pertusella ha contattato il Cospes - Centro Psicopedagogico Salesiano di Arese.

Questa Associazione è costituita da un team di professionisti le cui specializzazioni ricoprono i campi della psicologia, della pedagogia e della filosofia. Essi operano nella formazione di base e superiore, nell'orientamento e nella psicoterapia.

Gli appuntamenti tenuti da tre psicologi (due donne e un uomo) hanno avuto luogo presso l'Oratorio S. Agnese della

Parrocchia S. Margherita di Caronno durante quattro serate. Nella prima di queste, gli esperti hanno incontrato i genitori per spiegare loro le finalità ge-

nerali delle successive tre sere nelle quali sarebbero intervenuti gli adolescenti. I ragazzi, di fatto, hanno svolto alcune attività alla presenza dei soli esperti senza la partecipazione dei catechisti.

Questi ultimi hanno dialogato con gli psicologi all'inizio e alla fine del percorso. Le finalità dei due colloqui sono state: in primo luogo, avere un'idea iniziale sul gruppo di adolescenti che i professionisti del Cospes avrebbero conosciuto di lì a qualche giorno; in secondo luogo, sapere, in sintesi, quali attività erano state svolte e quali impressioni generali gli esperti avevano generato sui ragazzi.

Il rapporto di collaborazione creatosi tra genitori, psicologi, adolescenti e catechisti ha arricchito ulteriormente le esperienze dei ragazzi coinvolti; gli educatori (genitori e catechisti) hanno potuto avere maggiori spunti per aiutare i loro adolescenti a comprendere l'amore-carità trasmesso dalla fede cristiana.

Alice Bigliani
(catechista adolescenti)



DAL NOVIZIATO DI MIYUJI



Una virtù di Madre Antonia, una delle tante, una delle meno conosciute, è che fu DONNA DI PACE. Nel suo mondo tormentato dalle occupazioni dei Francesi che per ben due volte avevano invaso il Piemonte, e dalle nefaste conseguenze che sempre la guerra porta con sé,

Antonia ha saputo essere segno di riconciliazione, segno di pace, segno di speranza.

Senza tanti proclami, semplicemente con il suo esempio di donna concreta, unificata in sé, donna riconciliata con Dio e con l'uomo, donna tutta tesa a sanare le ferite dei suoi fratelli, quelle del corpo come quelle dell'intelletto e dello spirito.

Il 25 Dicembre, dando inizio all'anno dedicato a madre Antonia, noi suore e novizie di Miyuji abbiamo intronizzato la Parola

sopra il mondo, il mondo che Antonia ha tanto amato e da cui non è fuggita, ma a cui si è consegnata.

Come segno che rimanga a memoria di questo evento abbiamo piantato due alberi di ulivo, dono delle sorelle dell'Oasi di Collepasso...

L'ulivo parla di PACE, della AMANI di cui abbiamo tanto bisogno tutti, della pace che imploriamo in modo

particolare per il Kenya e per l'Africa tutta... Madre Antonia è stata donna di pace, che ha annunciato la Misericordia di Dio là dove gli uomini erano divisi dentro di sé e tra loro... Questi due alberi ci richiamano all'impegno di essere anche noi donne portatrici di pace, donne riconciliate e riconcilianti

SAFARI NJEMAKATIKA MWAKA WA MAMA YETU!

RITIRO VOCAZIONALE VERNIANO



Nei giorni 13 e 14 ottobre, dopo parecchi anni, si è realizzato a Cabana, Córdoba, il primo Ritiro Vocazionale. Hanno partecipato un gruppo di giovani provenienti da diverse comunità: Buenos Aires, Mendoza e Santa Fe. La tematica svolta, che ruotava attorno alla figura evangelica di Zaccheo, ha ispirato la vita e le ricerche

di questi giovani che con tanto entusiasmo si sono immersi nel mare dell'amore di Gesù, che ci chiama e ci salva. Sono stati accompagnati da Padre José Luis e Frate Lucas dei Padri Mercedari.

Preghiamo perché continuino a fare della loro vita un'offerta per il Regno di Dio, permettendo a Lui di realizzare il suo "disegno" di pienezza su ciascuno.

RETIRO VOCACIONAL VERNIANO

Jóvenes entre 18 y 35 años participaron del Retiro Vocacional, organizado por el Equipo de Animación Vocacional Verniana (ENNAV) de la Congregación Hermanas de Caridad de la Inmaculada Concepción de Ivrea. La juventud que forma parte de las comunidades argentinas donde se encuentran las hermanas de caridad, fueron convocados e invitados a participar de este encuentro íntimo con Jesús. En esta oportunidad el lugar elegido fue Villa Don Bosco, en Córdoba.

Y así luego de mucha ansiedad por parte de quienes se decidieron por el retiro, y nerviosismo por quines lo organizaron, llegó el fin de semana del 13 y 14 de octubre, días programados para buscar ese llamado, que Dios suscita en el corazón de cada uno. La intención no era influenciar una

decisión vocacional inmediata en quienes compartieron estos días, sino que fuese motivo para un camino y proyecto de vida, en el que jornada tras jornada, se pueda rumiar lo pensado y orado con Papa Dios; durante la cita, en el medio de la naturaleza, reconociéndose a sí mismos como parte de lo creado también, sentirse amados y valiosos por Dios.

Por los tiempos en los que vivimos, sentarse tal vez unos minutos a pensar que queremos para nuestra vida, o aún más, que quiere Dios para nosotros, resulta casi imposible. Pero a pesar de este duro panorama que pronostican jóvenes perdidos, sin rumbo, hay quienes deciden buscar, indagar sobre esa

lucha que se genera entre lo que somos hoy, lo que podríamos ser, los bienes materiales y la felicidad que pretendemos.

Con la colaboración de un hermano y un sacerdote Mercedarios que trabajan intensamente en la pastoral vocacional, las hermanas de caridad emprendieron este desafío para ayudar en el camino a jóvenes. Tal vez lo más valioso fue poder descubrir que es lo que cada uno tiene dentro de sí, y descubrir que es Dios quien quiere que fructifique en beneficio para los demás. Buscar juntos la misma felicidad.



Chiamati alla vita

Giornate di spiritualità in compagnia del profeta Elia

Fuscaldo 10/11 Novembre 2007



In una società come quella di oggi che dà poca importanza e spazio alla riflessione sulle scelte di vita, sul cammino da intraprendere e la meta a cui guardare, in cui noi giovani a volte ci smarriamo e spesso ci sentiamo soli senza nessuna certezza, è un Dono poter essere guidati alla conoscenza di noi stessi e del progetto di Dio su ciascuno di noi.

È un'esperienza comune a tanti, quella che vede soprattutto i giovani, preoccupati per il loro futuro, alla ricerca del proprio posto nel mondo e di risposte che possono garantire la serenità spirituale. Si può alleggerire la gravosità di tale esperienza se ci si accosta a

dei veri e propri itinerari di conoscenza della Verità, del senso intrinseco della nostra vita.

Le suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea ci propongono di vivere un vero e proprio cammino umano e spirituale di discernimento basato sull'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, sulla purificazione interiore e sulla riflessione della nostra storia personale.

I giovani delle varie parrocchie in cui operano le suore di Ivrea sono stati chiamati a ricercare la volontà di Dio nella propria vita, ed ecco che tutti coloro i quali hanno risposto con il proprio Sì al loro invito, si sono regalati l'opportunità

di condividere insieme questo cammino introspettivo.

A Fuscaldo, presso la casa delle suore d'Ivrea, ci siamo trovati tutti insieme. Siamo

venuti da Buonvicino (CS), da Fuscaldo (CS), da Isola capo Rizzuto (KR), da Napoli e da Roma. Ci siamo conosciuti e come se fossimo tutti vecchi amici ci siamo guidati a vicenda nel vivere i due giorni di questo cammino che consta di quattro tappe, ciascuna delle quali ci ricorda che Dio ci chiama alla Vita, alla Libertà, ad Amare e ad essere Profeti.

Sotto la guida attenta e premurosa di Suor Grazia, Sr. Riccarda, Sr. Rosaria, Sr. Felicina, Sr. Matilde e con il supporto teologico di Padre Piero Puglisi ci siamo inoltrati nel vivo del primo incontro.

“Essere chiamati alla vita” è una certezza dalla quale partire, consapevoli del fatto che Dio vuole che ciascuno viva pienamente la propria vita, scoprendo quale sia la propria vocazione, strumento privilegiato attraverso cui servire Dio con la propria esistenza.

Diventando “**memoria creativa**” di Gesù ciascuno di noi si fa testimone di cristianità, testimone degli insegnamenti che Gesù ha voluto donarci per

informare di sé la nostra vita.

In ciascuno di noi c'è una "farfalla" che, dopo aver ascoltato la parola di Dio e il proprio cuore, aspetta il momento in cui sarà capace di spiccare il volo per avvicinarsi sempre più alla fonte della salvezza, a Colui che disseta il nostro desiderio di Verità.

Fare discernimento sulla propria vita vuol dire mettersi in ascolto della Parola di Dio per scoprire il modo di interpretare i segni che Egli mette sul nostro cammino al fine di delineare al meglio il proprio progetto.

Il discernimento, la preghiera e la Lectio Divina sono utili per avere a disposizione i mezzi attraverso cui avvicinarsi sempre più alla conduzione della vera vita cristiana. Ai profeti così come a noi è affidata la missione di far conoscere alle genti il vero Volto di Dio.

In particolare, il profeta Elia, "l'uomo di fuoco" che ci accompagnerà lungo tutto il cammino, ci invita a quietare la nostra anima di fronte a Dio. È nel fiducioso abbandono che si riscopre la vera presenza di Dio in mezzo a noi. *"... Vattene Nasconditi.....Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo...":* è il comando

che Dio ordinò ad Elia.

È il silenzio, la meditazione che bisogna nutrire di fronte alle prove, per ritrovare il contatto con noi stessi, capire, prendere forza e ritornare alla vita di tutti i giorni più forti.

Sull' esempio di Elia, Dio invita a nasconderci, fidarci e soprattutto a saper aspettare. Infatti, non sempre si comprende qual è la vera volontà di Dio. Bisogna ritagliarsi un po' di tempo per poter ascoltare ciò che Dio ci suggerisce e in particolare non bisogna avere paura: Dio non si dimentica, ma nutre nel profondo.

Per fare tutto questo è necessario imparare a pregare, a coltivare la dimensione della preghiera intesa proprio come colloquio con Lui. Stare alla presenza del Signore ci dà la forza di individuare il progetto di Dio su ciascuno di noi. Ma

questo progetto acquisisce un senso nel momento in cui gli si dà un'identità: assumere la responsabilità per la nostra stessa vita.

Grazie alla presenza della psicologa dott.ssa Claudia Colaninno, in questo primo incontro ci è stata data anche la possibilità di poter capire in che modo ognuno di noi si relaziona al vivere quotidiano, ponendo l'attenzione su come investiamo il nostro tempo, su ciò e su chi ci sta intorno, sulle cose di cui non riusciamo a fare a meno e in particolare in che modo investiamo ciò che abbiamo ricevuto: i talenti. Rispondere alla vocazione è investire i propri talenti.

Ognuno di noi, in realtà, è un semplice strumento in cammino di cui Dio si serve per poter realizzare il suo progetto sull'umanità intera.





di Sr. Grazia R. Rossi

Rileggiamo il documento postsinodale sull'Eucaristia, che nello scorso inverno Benedetto XVI ci ha donato, arricchendolo con la sua introduzione (già aveva autorizzato la pubblicazione delle 40 proposizioni del sinodo).

Non è mio compito entrare nella luminosa successione delle tematiche, Eucaristia mistero da credere – da celebrare – da vivere, o nel vivo di una sola pagina, ricordo invece un passo dell'introduzione, che ci fa volare alto (*il cibo della verità, n 2*):

In questo sacramento, infatti, il Signore si fa cibo per l'uomo affamato di verità e di libertà.

Tra le contraddizioni del mercato mediatico che impone i suoi prodotti destinati spesso ad un esaurimento morale, emerge qualche interrogativo serio sulla nostra società idolatra e centrata sull'aver.

In questo orizzonte va controcorrente ogni scelta di volontariato, impegnato da anni a servizio dei più deboli, soprat-

tutto nel Sud dove la salute appare un lusso, mentre l'AIDS miete milioni di vittime. Sono appelli concreti alla nostra coscienza.

Viene a confortarci la parola di Benedetto XVI che non si *lascia* travolgere dai marosi contemporanei e cerca nel profondo della persona umana le sue più genuine aspirazioni, il desiderio della verità e della libertà. E Gesù vi risponde come "stella

polare", mostrandoci nell'Eucaristia "la verità dell'Amore" (*ivi*).

Rimanere nel suo amore è la condizione per portare "molto frutto", per irradiare gioia; allora la comunità è testimone, pronta a farsi carico del bene comune.

Stavo percorrendo una statale dell'Irpinia, quando apparve un cartello: strada chiusa al traffico". Da diversi anni era franata per due terzi, e nessuno vi era intervenuto, se non per porre quel cartello, in curva...

Non sembra questa una metafora della nostra fragile speranza? Come singoli e come comunità forse vigiliamo poco sul rischio delle frane, di singoli e di strutture, e non ci preoccupiamo di ricostruire; è l'indifferenza del sacerdote e del levita, di fronte all'uomo mezzo morto (*cf Lc 10,31-32*).

Il convegno ecclesiale di Verona sul tema della fragilità pone un invito particolare alle scuole cattoliche: *accogliere i più svantaggiati, di qualunque nazionalità.*

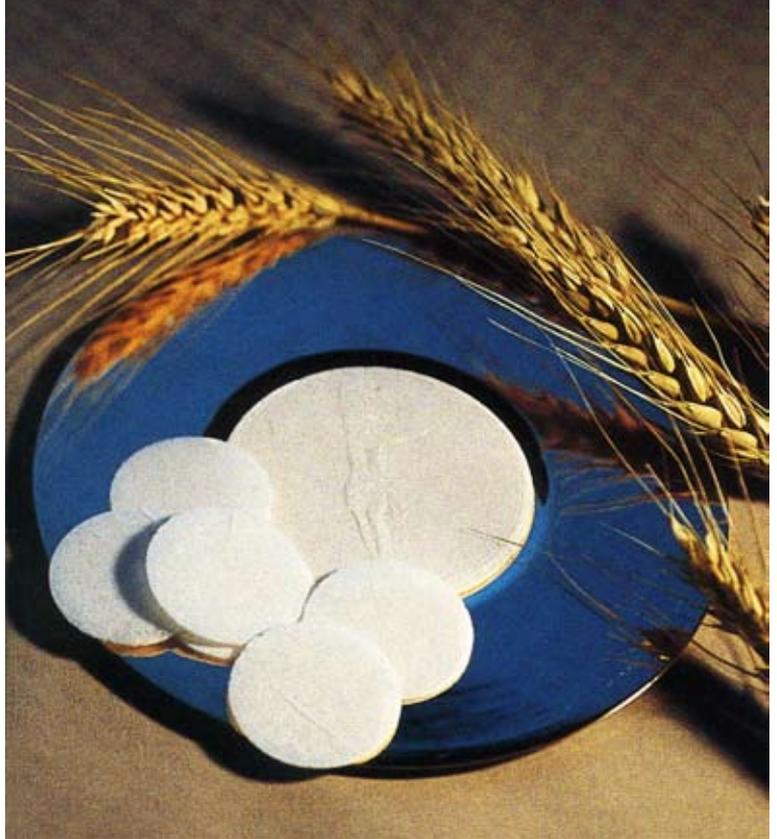
Lo stiamo facendo? Bene, ma occorre

migliorare, anzi preferire le fasce più deboli, che Madre Antonia ci ha consegnato. Nella fedeltà al carisma che lo Spirito aveva loro donato, la prima comunità di Rivarolo ha lasciato trasparire la carità del Cristo, anche dando vita ad una scuola per minori, con attenzione alle orfane (Rg 1823). Oggi perciò non dobbiamo allontanarci da quella scelta, ma farla nostra nelle concrete circostanze, benché siamo spesso contrastate da diversi benpensanti pronti al pregiudizio.

La vigilanza evangelica ci interpella in questo campo educativo, perché evitiamo con decisione il "fanno tutti così", a cominciare dal disimpegno di certe agenzie, poco educative, talvolta criminali.

Alla famiglia verniana Madre Antonia continua a indicare come umanizzare la vita con la carità vissuta. Accogliere con

In questo sacramento il Signore si fa cibo per l'uomo affamato di verità e di libertà.



l'amore gratuito di Dio è il primo passo per aprire il cuore ai piccoli, ai deboli. Con e per loro ha senso costruire insieme un futuro più degno della persona umana.

La sfida educativa

... ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone con una nuova attenzione per gli adulti.

(Nota CEI Conv. Eccl. Verona, 17)

ARGENTINA

SANTA FE

"Yo soy el camino, la Verdad y la Vida"
Jn 14,6



Con estas palabras del Evangelio de Juan, la Hna. Mariela Zapata quiso expresar su deseo de que Jesús sea su guía y el todo de su existencia emitiendo sus Votos Perpetuos el 8 de setiembre de 2007, día de la Natividad de María, en la Capilla del Colegio "Antonia María Verna" de Santa Fe (Argentina). De la celebración participaron sus familiares, alumnas y exalumnas del Colegio, laicos vernianos y Hnas. de las distintas comunidades de la Provincia que se hicieron presentes para

"Io sono il cammino, la Verità e la Vita"
Gv 14,6

Con queste parole del Vangelo di Giovanni, Suor Mariela Zapata ha voluto esprimere il suo desiderio di fare di Gesù la guida e il "tutto" della sua esistenza pronunciando i Voti Perpetui l'8 settembre 2007, giorno della Natività di Maria, nella Cappella dell'Istituto "Antonia María Verna" di Santa Fe (Argentina).

• Gesù, Cammino che conduce al Padre, sia Colui che guidai e accompagna Suor Mariela durante tutta la sua vita consacrata, perché contemplandolo non si perda in altri cammini che non siano quelli dell'amore verso Dio e i fratelli.



augurarle fidelidad y la dicha que sólo el Señor sabe dar. Partiendo de las mismas palabras que la Hna. Mariela adoptó como lema, con todo nuestro corazón queremos augurarle:

- Que Jesús, Camino que conduce al Padre, sea quien la guíe y acompañe a lo largo de toda su vida consagrada para que, contemplándolo a Él, no se desvíe por otros caminos que no sean los del amor a Dios y a los hermanos,
- Que Jesús, única verdad revelada, sea la luz que la haga transparente y que la oriente en cada una de sus opciones,
- Que Jesús, Vida plena, la llene de esa generosidad que nos hace capaces de dar la vida como la semilla que da fruto verdadero.

Pedimos además a María, nuestra Madre Inmaculada, que proteja a la Hna. Mariela para que en ella también se realice intensamente esa "plena disponibilidad a la obra de la Salvación" a la que ha sido llamada por Dios al integrarla en esta familia religiosa. "El Señor es grande y digno de alabanza" (SI 47). Le damos gracias porque continúa llamando a los jóvenes para que se consagren a su servicio. Que Él lleve a cumplimiento la obra que ha comenzado! Amén.

A.B.B

• Gesù, unica Verità rivelata, sia la luce che la faccia trasparente e che orienti ognuna delle sue opzioni.

• Gesù, Vita piena, la riempia di quella generosità che la fa capace di donare la vita come il seme per dare frutto vero. Chiediamo anche a Maria Immacolata di proteggere Suor Mariela, perché viva pienamente la "piena disponibilità all'opera della salvezza" alla quale è stata chiamata come membro di questa famiglia religiosa.

Rendiamo grazie a Dio che continua a chiamare i giovani a seguirlo. "Il Signore grande e degno di ogni lode" (SI 47) porti a compimento l'opera che ha incominciato! Amen.

Veyula Decembre 2007

MASISTA VIJANA NA CHUO CHA MAISHA

Mwezi December huko Veyula kilifunguliwa Chuo..... cha Maisha!

Kwa muda wa wiki moja, chini ya uongozi wa Padre Sahaya G. Selvam, OSB, na Prosper Dionis (Don Bosco Youth Ministry), masista vijana walipata changamoto na mbinu mbadala kuhusu utume kwa ujumla, hasa kwa vijana. Kwanza tuliangalia pamoja na wawezeshaji wetu kijana ni nani, ana matazamio gani, kijana anaangaliwaje katika jamii ya leo, kijana anayo matatizo gani na anasaidiwa vipi?

Katika majadiliano yetu tuliona kuwa ujana ni kipindi cha mpito, kwani kijana yupo katikati ya utoto na utu mzima; kwa vile ujana ni kipindi cha mpito, ni muhimu sana kwani hapa ndipo msingi wa maisha unasimikwa. Kumbe basi, utume kwa vijana ni kuwasindikiza na kuwasaidia kuweka msingi imara ambao ni Mungu, ili wasipoteze maisha yao kwa uamuzi wa muda mfupi. Ni utume wetu kulisha roho zao na kujenga maisha yao ya baadaye kwa ajili ya sifa na utukufu wa Mungu katika nyanja mbalimbali za maisha katika jamii na Kanisa.



Ingawa katika mazingira yetu vijana wanaonekana kuwa ni vyanzo vya matatizo katika jamii, mfano kuranda randa mjini kwa ajili ya kutafuta riziki zao, wizi na ujambazi kwa ajili ya ukosefu wa lengo maalum, uvutaji wa madawa ya kulevya na ukosefu wa uchaji... Pamoja na hayo yote, vijana wanazo nguvu nyingi ndani mwao pamoja na maarifa mbali mbali....

Utume wetu uwe ni njia ya kuwawezesha vijana kupambana na hali ya kujiingiza katika tabia za hatari kwa kujipokea na kuridhika na hali halisi



ya maisha, kama anavyosema Mt. Yohane kuwa Ninawaandikieni ninyi vijana kwa sababu mna nguvu. Watumie nguvu waliyonayo katika kujikimu kimaisha.

Mama yetu mpendwa Antonia aliangazwa na mwangaza wa asili. Mwangaza huu katika maisha ya watu ulikuwa kama NURU ya ndani aliyokuwa nayo Mama yetu ambayo ilikuwa ikiwaangazia watu kutoka kwenye giza la maisha na kuona tunu au thamani ya maisha ni nini na inatoka kwa nani.

Sisi kama wafuasi wa Mama huyu mwenye matendo mengi ya Upendo na Utakatifu uliopambwa na unyenyekevu tumwombe Mungu atujaze mwangaza wa Roho Mtakatifu ili tuwe taswira kwa watu, hasa maskini, wagonjwa, watoto na vijana wetu katika kame hii...

(Masista vijana – Provinsya Mt. Mikaeli Malaika Mkuu)

Lo scorso Dicembre, a Veyula, è stata aperta una scuola... di vita. "Scuola di vita" era il titolo di un seminario di studio per le suore juniores, guidato da padre Sahaya G. Selvam, SBD e da Prosper Dionis (Don Bosco Youth Ministry) ed avente come tema "I giovani", metodi ed iniziative per lavorare con loro.

Il seminario è iniziato con la domanda: chi è il giovane? Si è visto che "gioventù" è un periodo di passaggio, per questo presenta problematiche tutte particolari. La gioventù interpella il nostro

APPUNTI DA NAIROBI

Missione è un nome dai significati ampi e profondi, è adempiere un compito che ci è stato affidato. Noi siamo state inviate da Dio a compiere una missione tra la gente sull'esempio di Maria e nel solco di Madre Antonia.

La comunità di Nairobi non fa catechesi, né cura i malati, gli anziani, o segue i giovani, ha un altro grande lavoro: accogliere qualsiasi persona da qualsiasi paese: Italia, Venezuela, Inghilterra, India, USA, Olanda, Polonia, Eritrea, Sudan, Ruanda Africa dell'Ovest, Tanzania, Uganda, Kenya.

Ogni persona arriva con delle necessità. Spesso non sanno dove andare e come, a noi il compito di aiutarli a realizzare lo scopo per cui sono venuti.

Altri sono stanchi della vita o per il viaggio, perciò hanno bisogno di aiuto e di consiglio per iniziare con cuore nuovo e non disperarsi. Altri arrivano dopo aver molto lavorato e vogliono solo riposare, riprendere e energie per continuare l'attività.

Anche se ciascuno ha una sua lingua, abitudini e tradizioni, un modo diverso di pregare, la lingua che ci aiuta a capirci è l'amore.

La nostra comunità è anche impegnata ad accogliere le nostre sorelle che arrivano dalle missioni per motivi apostolici, congregazionali oppure per problemi di salute. Tutto questo richiede un cuore ricco di amore materno e di donazione

apostolato, che deve farsi carico degli interrogativi dei giovani, aiutare i giovani a crescere spiritualmente ed anche a costruire la propria vita. Nella nostra società il giovane è spesso visto come fonte di problemi, ma egli ha anche tanti talenti e forze, come scrive anche san Giovanni: "Scrivo a voi, giovani, perché siete forti".

In questo apostolato tra i giovani e per i giovani, per aiutarli a costruire la propria vita, ci aiuta Madre Antonia, che ha saputo essere luce per le persone che aveva accanto.

senza calcoli. Ringraziamo il Signore per le persone che passano da noi e condividono i nostri giorni, tutti se ne vanno con il cuore grato e spesso ritornano tra noi.

Un esempio è la signora Pignataro autrice del libro "Nastri rossi" che dice "...intanto sostiamo nella casa delle suore d'Ivrea, una casa tranquilla e silenziosa che si trova in una delle zone centrali della città e che sembra essere un'oasi capace di staccarti dal caos assordante di quelle strade. Sembra essere lo spazio a cui ogni anima anela, quando è stanca e confusa quando ha bisogno di silenzio per ritrovarsi: In questa oasi ci si ritrova per poco tempo, quello necessario per riprendere fiato, ma sufficiente per far riaffiorare nella mente i lontani ricordi di un'altra partenza"

Questo è il nostro lavoro. Karibuni Nairobi "Bataniana House"

Sr. Christofora Ndeya



SMIRNE

Pellegrinaggio alla Chiesa del Concilio

Come ogni anno, anche oggi, domenica 14 ottobre, la Chiesa di Smirne si ritrova raccolta sulla spianata che conserva ancora i resti della Basilica del Concilio tenutosi ad Efeso, indetto dall'imperatore Theodosio nell'anno 431. In questo Concilio ecumenico fu condannata l'eresia di Nestorio e proclamato il dogma della Maternità divina della Vergine Maria.

Quest'anno, presente tra i pellegrini che hanno sfidato il maltempo, il cui cielo pumbeo faceva prevedere, è presente anche la nostra cara Sr. Giovanna Colombo, Consigliera Generale.

È venuta a Smirne nella nostra Comunità, quale messaggera di Cristo e della Madre Generale: Sr. Palma Porro. È stata ben felice di celebrare la solennità della Theotokos e così essere doppiamente pellegrina per noi e con noi Suore.

La celebrazione del dogma è stata presenziata e solennizzata dalla presenza di Monsignor Pacomio Luciano, vescovo di Mondovì, dal Vescovo americano Most Rev. Robert W. Finn, D.D. residente a Kansas City e dal nostro Arcivescovo Mons. Ruggero Franceschini.

La Vergine Maria ha superato ogni nostra aspettativa: la volta del cielo di un azzurro meraviglioso, circondato da masse di nuvole minacciose, sovrastava tutta l'area dei resti della Basilica.

I pellegrini, nonostante i differenti idiomi, fraternizzano, si sorridono come veri fratelli sotto lo sguardo della Madre che, dal misterioso empireo, col suo amore benedicente, ci presenta a Cristo, suo Figlio.



Quello che la lingua vorrebbe esprimere si rispecchia sul volto di ciascuno. Alle ore 10,30 circa una quarantina di Sacerdoti: presenti tra loro 22 Cappuccini, di cui 3 Provinciali e 3 Vicari Provinciali, provenienti da diverse nazioni, in processione, avanzano verso l'abside. Una corale formata da noi poche Suore e dai Sacerdoti di lingua italiana accompagna il corteo. Mons. Pacomio da' inizio, in lingua latina, alla concelebrazione mentre in un silenzio pregno di preghiera noi pellegrini partecipiamo all'unisono. Con immediatezza ed efficacia le parole di Monsignor Pacomio hanno espresso, credo, i sentimenti di tutti presenti: come non sentirsi commossi dinanzi alla bellezza straordinaria di questa valle circondata dai due azzurri del cielo e del mare, come non sentirsi privilegiati nel vivere una esperienza di fede così simile a quella dei primi cristiani, tra questi splendidi ruderi di Efeso?.

La natura ci parla di Dio, di questo Dio che, come ci ricordava la seconda lettura transita, poi, nella storia aprendo le acque e liberando il suo popolo. Centrale è la figura di Maria, colei nel cui ventre si è incarnato il Verbo. "Si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo". Ancora una volta le parole di Sua Eccellenza sembrano scorrere i nostri pensieri: il luogo e la ricorrenza impongono, certo, una riflessione sull'alto valore dogmatico delle definizioni sulla Vergine che nel Concilio del 431 furono stilate, ma esse ancor più rievocano alla nostra mente l'immagine di Maria, umile ancella del Signore, così cara ai nostri cuori.

È la Madonna che con umiltà va a far visita a Santa Elisabetta, ed è lei la donna che acconsentendo alla parola divina diventò Madre del Cristo e cooperò alla salvezza dell'uomo. È Lei che ritroviamo ad ogni pellegrinaggio nel piccolo-grande Santuario di Meryemana."

Al termine della cerimonia tutti fraternamente si accostano ai Prelati per dire loro quanto grande sia stata la gioia di averli qui con noi in questo angolo di terra turca e far sentire loro che la Chiesa di Smirne, per quanto piccola, è una cellula viva della Chiesa universale.

La Comunità, insieme alla Consigliera Sr. Giovanna Colombo, approfitta di questa meravigliosa e impensata circostanza, per salire al santuario, situato sulla collina dell'usignolo e chiudere l'anno "Mariano della Riconciliazione", indetto dal Capitolo generale 2006. Esso è stato vissuto con impegno personale e comunitario, lasciando in tutte noi una nuova freschezza di vita e tanto desiderio di essere vere testimoni di Cristo e della Congregazione in questa Terra che ci ospita.

Sr. Letizia Garruba

Ira. Asamblea Provincial de la Familia Verniana

Todo se dio en un clima fraterno y sereno, de mucha oración.

Se trabajó con mucha seriedad y responsabilidad; fue maravilloso ver trabajar juntos a religiosas, misioneras y laicos en el mismo nivel, sin que ninguno se sintiera en un status superior al otro, y, al mismo tiempo, conscientes cada uno de su vocación específica.

Después de haber vivido, como Provincia Religiosa, no hace mucho

tiempo, un momento de muchísimo sufrimiento y aridez, esto ha sido un **verdadero regalo del Espíritu Santo**: pudimos sentir que estábamos colocando una **piedra nueva en la construcción de la Familia Verniana y de nuestro futuro congregacional**.

Dice el documento de Aparecida:

“Asumimos el compromiso de una gran misión en todo el Continente... Necesitamos que cada comunidad cristiana se convierta en un poderoso centro de irradiación de la vida en Cristo.

Nosotros somos ahora, en América Latina y el Caribe, sus discípulos y discípulas, llamados a navegar mar adentro para una pesca abundante” (362 y 363).

Después de esta Asamblea, regalo del Señor, le pedimos a Él que nos conceda vivir esto en cada lugar en donde la Familia Verniana está presente. Que María Santísima y Madre Antonia nos acompañen en nuestro camino.

Hna Adriana Bock



Del 26 al 30 de diciembre de 2007, se llevó a cabo en La Bolsa – Córdoba – la **1ra. Asamblea Provincial con la participación de Religiosas, Misioneras de Caridad y Laicos Vernianos**. E consonancia con el período litúrgico que sabe a **nacimiento, a novedad**, esta Asamblea fue un acontecimiento nuevo que vio a **los representantes de las tres ramas de la Familia Verniana reflexionando, orando y programando juntos el camino espiritual - apostólico 2008-2009**.

“*En el año de Madre Antonia ¿hacia dónde nos lleva Aparecida?*” fue la pregunta que intentamos responder durante estos días :

- primero individualmente: mediante la reflexión, la oración y el estudio,
- luego grupalmente: trabajando laicos, misioneras y religiosas por separado,
- y, por último, en asamblea: aportando cada grupo lo suyo para llegar a la elaboración de una programación general que comprendiera lo que era común a todos.



I^a Assemblea Provinciale della Famiglia Verniana

Dal 26 al 30 dicembre 2007 si è realizzata a La Bolsa – Córdoba – la I^a Assemblea Provinciale con la partecipazione di Religiose, Missionarie di Carità e Laici Verniani. In consonanza con il periodo liturgico che parla di *nascita*, di *novità*, quest'Assemblea è stata un evento nuovo che ha visto i rappresentanti dei tre rami della Famiglia Verniana riflettere, pregare e programmare insieme il cammino spirituale - apostolico 2008-2009.

“Nell'anno di Madre Antonia, dove ci porta Aparecida?” è stata la domanda a cui abbiamo cercato di rispondere in questi giorni: prima individualmente, mediante la riflessione, la preghiera e lo studio, dopo in gruppi (laici, missionarie e religiose) e, finalmente, in assemblea, arrivando ad una programmazione generale comune a tutti.

È stato meraviglioso veder lavorare insieme, con serietà e responsabilità, le religiose, le missionarie e i laici allo stesso livello, senza che nessuno sentisse di stare in uno status superiore all'altro, e, allo stesso tempo, coscienti ognuno della propria vocazione specifica.

Dopo aver vissuto, come Provincia Religiosa, non molto tempo fa, un momento di grandissima sofferenza e aridità, quest'Assemblea è stata un vero regalo dello Spirito Santo: abbiamo sentito di stare collocando una pietra nuova nella costruzione della Famiglia Verniana

e del nostro futuro congregazionale.

Dice il documento di Aparecida:

“Assumiamo l'impegno di una grande missione in tutto il Continente... Abbiamo bisogno che ogni comunità cristiana si converta in un poderoso centro d'irradiazione della vita in Cristo.

Noi siamo adesso, in America Latina e Caraibi, i suoi discepoli e le sue discepole, chiamati a prendere il largo per una pesca abbondante” (362 e 363).

Dopo quest'Assemblea, regalo del Signore, noi le chiediamo di concederci di vivere così in ogni luogo dove la Famiglia Verniana è presente. Maria Santissima e Madre Antonia ci accompagnino nel nostro cammino verso il Regno.

Testimonianza di una Missionaria di Carità

“Ha sido un gran paso al encuentro fraterno, lo vivido estos días de Asamblea junto a las Hermanas, Laicos Vernianos y Misioneras de Caridad. Fue el encuentro de la gran Familia Verniana. En ella hemos podido exponer cada uno sus inconvenientes, dudas y problemáticas, nos hemos escuchado, comprendido, unido en profundos momentos de oración y

concluido con una puesta en común y varias coincidencias.

Llegamos con una idea del encuentro pero en el transcurso de los días, ya todos hablábamos de un ENCUENTRO HISTÓRICO. En todo esto pudimos ver actuando el Espíritu de Dios y sentir el amparo de María Inmaculada y la serena mirada de Madre Antonia.

*Grupo Magnificat.
Esperanza Luquez*

Presidenta locale delle Missionarie di Carità

“È stato un gran passo verso l’incontro fraterno ciò che abbiamo vissuto questi giorni nell’Assemblea insieme: Suore, Laici Verniani e Missionarie di Carità. È stato il grande incontro della Famiglia Verniana. In esso abbiamo potuto esporre ognuno le sue difficoltà, i dubbi e le problematiche, ci siamo ascoltate, ci siamo capite e unite in profondi momenti di preghiera. Abbiamo concluso, infine, con la condivisione di tutto ciò su cui abbiamo riflettuto arrivando a parecchie coincidenze.

Eravamo arrivate con un’idea di ciò che sarebbe stato l’incontro, ma con il passare dei giorni ci siamo rese conto che si trattava di un INCONTRO STORICO. In tutto abbiamo potuto vedere agire lo Spirito di Dio, sentito la protezione di Maria Immacolata e lo sguardo sereno di Madre Antonia.

Testimonianza di una laica verniana

Desde el 26 al 29 de Diciembre de 2007, tuve el placer y el privilegio de participar de un acontecimiento histórico para la Congregación: “La 1era ASAMBLEA GENERAL con la presencia de las Hermanas, las Misioneras de Caridad del grupo “Magnificat” y los Laicos Vernianos”.

Fueron cuatro días de trabajo en los que se pudo palpar y sentir la Gracia de Nuestro Señor Jesucristo derramada sobre quienes estábamos presente.

Contamos con el valioso aporte del Padre Pedro Torres quien iluminó el encuentro con la presentación y análisis del Documento de la V Conferencia del Episcopado de Latinoamérica y el Caribe en “Aparecida”, luego pudimos revisar nuestra realidad como Familia Verniana a la luz de este documento.

Fue muy placentero y enriquecedor el trabajo compartido de las tres ramas de la F.V. Además los nueve laicos que nos encontrábamos presentes representando a todas las comunidades de la provincia de Nuestra Señora de Luján pudimos conocer por la voz de los protagonistas la realidad de cada comunidad, particularmente la que se vive en La Paz (Mendoza) donde hoy en día no están las Hermanas.

Esto demuestra que cuando las Hermanas han sabido transmitir con fervor el Carisma de Madre Antonia, aunque ellas no estén presentes, siguen germinando sus virtudes y generando el amor y la opción por los más pobres.

Para quienes como yo formamos parte de la F.V desde el año 1998, allá en sus comienzos, podemos ver con orgullo el crecimiento y la maduración en el actuar y en el obrar, ya que hubo coincidencias casi unánimes en las propuestas para el año A.M.A. las que han quedado plasmadas en la programación de la Misión.

Deseo que este paso sea solo el comienzo de un nuevo camino que podamos desandar todos juntos como Familia Verniana y que sirva como aporte para otras provincias y comunidades donde este presente la Familia Verniana.

Todos juntos **podemos y debemos**

trabajar inspirados en Madre Antonia para construir el Reino del Señor y hacerlo conocer a nuestros hermanos más necesitados.

“ASÍ COMO LO HIZO MADRE ANTONIA, COMO DISCIPULOS Y MISIONEROS DE JESUS, VAYAMOS AL ENCUENTRO DEL HERMANO QUE NOS NECESITA”.

*Liliana Santoro de Schneider
Consejera Regional de los
Laicos Vernianos de Argentina*

Dal 26 al 29 Dicembre 2007, ho avuto il piacere di partecipare ad un evento storico per la Congregazione: “La 1ª ASSEMBLEA con la partecipazione delle Suore, delle Missionarie di Carità del gruppo “Magnificat” e dei Laici Verniani”.

Quattro giorni di lavoro piacevole ed arricchente nei quali abbiamo potuto sentire la Grazia del Signore e, a partire dell’apporto del Padre Pedro Torres che ci ha illuminato con

la presentazione e l’analisi del Documento di “Aparecida”, abbiamo potuto rivedere la nostra realtà di Famiglia Verniana.

Abbiamo potuto conoscere dalla voce degli stessi protagonisti le realtà d’ogni luogo, in particolare ciò che vivono a La Paz (Mendoza) dove oggi le Suore non ci sono più. Ciò ci dimostra che dove le Suore hanno trasmesso con fervore il Carisma di Madre Antonia, le sue virtù continuano a germogliare e a generare amore, specialmente verso i poveri.

Quelli che, come me, appartengono alla F.V. fin dal 1998, oggi possono vedere con orgoglio la crescita e la maturità che si sono sviluppate sia nell’agire che nell’operare. Segno di questo sono state le coincidenze quasi unanimi nelle proposte per l’anno A.M.A. che sono rimaste plasmate nella programmazione della Missione. Desidero che questo passo sia soltanto l’inizio di un cammino nuovo da continuare a fare insieme come Famiglia Verniana anche in altre province e comunità dove ella è presente.



RICONOSCENZA



sorelle, il vostro ricordo rimarrà indelebilmente scolpito nel nostro cuore, ci sarà di grande aiuto e di stimolo per riprendere con "coraggio" le fatiche del vostro ministero di Carità, mostrandoci anche noi sempre vostri fedeli imitatori nel soccorrere i malati, nell'evangelizzare e nel catechizzare...

**Lucia Margherita Renzi
e i Laici Verniani
di Cascine Vica (TO)**

GRAZIE!

1996 Settembre 2007

Sono qui davanti al Signore a ringraziare le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea: Suor Franca Rinaldi, Suor Lia Federico e Suor Rosita Lanticina, prima di tutto a nome del Gruppo Laici Verniani di Cascine Vica perché noi condividiamo con le nostre Suore lo stesso carisma di Carità da vivere "a gratis, massime ai poveri", e anche abbiamo in comune la preziosa eredità del Crocifisso, del Tabernacolo, e del Rosario consegnatici dalla nostra comune Fondatrice e vera "sorella di Carità": Madre Antonia Maria Verna. Ringrazio inoltre Suor Franca, Suor Lia e Suor Rosita a nome di tutto il popolo di Cascine Vica per la collaborazione generosa nell'attività Pastorale. Le nostre Suore con la grazia di Dio e con l'aiuto della Vergine Immacolata pur nella loro povertà umana e nei limiti che ogni creatura ha, sono state un segno dell'Amore di Gesù per gli uomini. Sono state parte viva della nostra comunità parrocchiale e hanno prestato il loro servizio apostolico in collaborazione con il Parroco e con tutte le persone che nella Parrocchia operano. La loro Comunità è stata sempre aperta alla preghiera, all'amicizia e all'incontro. Grazie,

DA FONTANAROSA (AV)

Carissime Sr. Maria, Sr. Antonietta, Sr. Franca e Sr. Carmela, ... grazie per tutto ciò che ci avete donato ogni giorno e per la vostra presenza sempre più vicina a noi in tutta la vostra grandezza. Ad ognuno di noi avete lasciato qualcosa, siamo qui per dirvi che abbiamo accolto il vostro messaggio e ci auguriamo di crescere e di maturare nella preghiera la vera testimonianza cristiana.

Grazie per tutto l'amore che avete avuto per noi, e noi per voi...

**Un abbraccio forte. Con amore
I vostri bambini**

BACOLI, dopo 84 anni

È lunedì mattina del 30 Luglio 2007, e le suore della comunità "Luigi Illiano" di Bacoli chiudono la porta della loro casa per l'ultima volta...

Sì, purtroppo dopo 84 anni Bacoli deve dire addio alle suore d'Ivrea che dal 1924 hanno arricchito la nostra comunità con la loro opera.

È un momento particolare e triste per tutti. Per



le suore che hanno dovuto vivere da sole questo momento così doloroso e faticoso, per la comunità bacoiese che tutti a partire dalle nostre nonne sono passati per l'istituto, frequentando l'asilo, la scuola elementare, il laboratorio di ricamo e di cucito, il catechismo, ecc..

In modo particolare questa chiusura ha toccato

il cuore e la sensibilità di noi laiche Verniane, che ci sentivamo una famiglia nella famiglia delle suore, condividendo con loro momenti di preghiera, ascolto, catechesi e momenti di piacevoli incontri.

Ci sentiamo come orfane, avendo perso un punto di riferimento per ogni nostra esigenza...

Da buoni cristiani e verniane mettiamo da parte lo scoraggiamento e non ci chiudiamo solo nel triste ricordo e nei ripensamenti ma guardiamo avanti e cerchiamo di proseguire e continuare a diffondere e testimoniare, grazie all'insegnamento delle suore, il carisma di Madre Antonia.

Concludo questo ricordo delle

suore con l'antica e bella preghiera

“ Sotto la tua protezione, cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo , o Vergine gloriosa e benedetta, “

Una verniana di Bacoli

LE SUORE LASCIANO L'OSPEDALE ITALIANO A ISTANBUL

Il 26 marzo, si sono ritirate per sempre le ultime suore presenti nell'ospedale.

L'ospedale italiano era stato aperto nel lontano 1869 da madre Luigia Canegrati, ed è stata la prima missione all'estero. Eravamo stati chiamati per rispondere ai bisogni di tanti immigrati italiani in questo paese, che allora formavano una grande colonia, di marinai di passaggio bisognosi di assistenza medica, di turisti che visitavano la

Turchia, ma anche di sostegno e di cura per gli abitanti di Istanbul, soprattutto più poveri.

Per moltissimi anni l'ospedale Italiano è stato all'avanguardia per le prestazioni medico-chirurgi-

che e assistenziali nella imponente struttura che si affaccia nel punto più bello della città. dove il Corno d'Oro, il mar di Marinara e il Bosforo si incontrano e si scambiano le loro acque di un azzurro intenso dorate dal sole all'ora del tramonto.

Ciò che rendeva "unico" l'ospedale era la presenza delle suore che serene, sorridenti e sempre disponibili, accoglievano tutti con affetto e calore umano. Gli ammalati si sentivano a casa loro e,



una volta guariti, ritornavano per continuare quel rapporto di amicizia che andava oltre il bisogno fisico che li aveva fatto incontrare. Era un punto di riferimento per religiosi e religiose e laici di ogni lingua e nazionalità che dialogavano con il linguaggio del cuore e dell'amore. Noi italiani eravamo abituati a vedere suore nelle corsie degli ospedali, ma qui, in un paese musulmano, è rimasto sempre un fatto nuovo. Lo stupore che esse suscitavano in chi le incontrava vestite di bianco era immenso e di rimando a Dio che aveva loro mandato degli angeli.

Negli ultimi anni le suore sono diminuite e sono dovute rientrare in Italia per motivi di salute e o di età..

Nel 1998 la gestione dell'ospedale è passato alla società Koç e alle suore era richiesta una assistenza come relazione di aiuto. Purtroppo però l'ospedale non ha avuto la ripresa che ci si aspettava.

Nel mese di gennaio 2007 sono rientrate in Italia sr. Anna Lezzi e sr. Paola Gigante dopo oltre quarant'anni di vita a Istanbul, mentre sr. Grazia Cianciotta e sr. Giovanna Sportelli sono entrate a far parte della comunità della scuola continuando così la loro attività. Sr Grazia Cianciotta presso il Liceo Galileo Galilei nel campo della scuola e sr.

Giovanna Sportelli presso il dispensario di Saint Benoit dove ogni giorno affluiscono immigrati, gente povera del quartiere, bisognosa non solo di cure mediche ma anche del necessario per vivere e di una mano amica che lenisca le loro sofferenze morali.

La consapevolezza che tutto è stato fatto solo per amore di Dio e nello spirito di servizio, di semplicità e di umiltà, come altre piccole madre Antonia in questa terra, mi fa scaturire un grazie di cuore a tutte loro e a Dio per il bene che ci ha concesso di fare. E il bene fatto che resta nei cuori di quanti abbiamo conosciuto e servito, ci riempie di gioia, gratitudine e di pace.

Sr. Giovanna Sportelli



"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA

di Sr. Santina Amato

IL FRATELLO FAUSTO

di Sr. Lorenza Simonetti

IL FRATELLO ANDREA

di Sr. Ruggerina Lamacchia

IL FRATELLO JOSEPH

di Sr. Antonia Grassi

LA SORELLA MARIA PIA

di Sr. Bernardetta Monterisi

LA SORELLA ANTONIETTA

di Sr. Carmela Cafagna

LA SORELLA IDA

di Sr. Salvatorina E. Petrelli



PARADISO O INFERNO?

Il potente re chiese al vecchio saggio: “Tu dici che se l’uomo che ha compiuto tutto il male possibile prima di morire chiede perdono a Dio, otterrà di rinascere in cielo. Se invece uno compie un solo delitto e non si pente, finirà all’inferno. È giusto questo? Cento delitti sono più leggeri di uno?”

Il vecchio saggio rispose al re: “Se prendo un sassolino e lo depongo sulla superficie del lago, andrà a fondo o galleggerà?”

“Andrà a fondo”, rispose il re.

“E se prendo cento grosse pietre, le metto in una barca e spingo la barca in mezzo al lago, andranno a fondo o galleggeranno?”

“Galleggeranno”.

“Allora cento pietre e una barca sono più leggere di un sassolino?”

Il re non sapeva che cosa rispondere. E il vecchio spiegò: “Così, o re, avviene agli uomini. Un uomo anche se ha molto peccato, ma si appoggia a Dio, non cadrà nell’inferno. Invece l’uomo che fa il male anche una volta sola, e non ricorre alla misericordia di Dio, andrà perduto”.

**mensile - anno XXXVIII
N. 3 Marzo 2008**

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV